

## La Cattedrale di Premuda

Oltrepassato Lussino e Ilovik dopo alcune miglia incontriamo, circondata da un mare di colore azzurro, la verdeggiante isola di Premuda con la sua superficie di soli nove chilometri quadrati e una popolazione di un centinaio di abitanti.

Essa é quasi una tappa obbligata per tutti coloro che in barca fanno rotta verso l'arcipelago delle incoronate e che spesso passano qui la notte ancorati ai corpi morti o all'ancora nel tratto di mare compreso tra l'isola e degli scogli naturali che separano dal mare aperto (Hripa, Masarine e Plitka)

D'estate dormire in barca in questa zona é una esperienza bellissima e se si ha la fortuna di non avere molti "vicini" sembra di tornare indietro nel tempo quando in queste acque trovavano riparo alla fonda antiche imbarcazioni durante i loro viaggi di commercio.

L'isola é la minore dell'arcipelago zaratino e anche la piu' lontana, verdeggiante e frastagliata, offre ai visitatori scorci panoramici magnifici soprattutto dalle zone piu' elevate, inoltre ad eccezione del piccolo porto e del paese é praticamente disabitata.

La sua importanza storica la deve ad una impresa militare, passata alla storia come "l'impresa di Premuda", che vide durante il primo conflitto mondiale, l'affondamento della corazzata austro-ungarica Santo Stefano ad opera dei M.A.S italiani al comando di Luigi Rizzo.

Una zona cosi bella sopra il mare, non puo' che essere meravigliosa anche sotto le sue acque, ed in effetti é proprio cosi.

Immergendosi, ad esempio, nella zona di Masarine che guarda il mare aperto si hanno delle pareti colorate che cadono quasi verticali nel blu ricoperte da spugne, stelle marine e piu' in profondita' anche da gorgonie, se poi si é proprio fortunati é possibile vedere anche qualche pesce pelagico.

Premuda pero' é soprattutto famosa per la sua "cattedrale sommersa", ovvero una stupenda grotta situata nella baia Siroka e il cui accesso o uscita, dipende dal verso in cui la si percorre, é situato intorno ai -30 metri su un fondale sabbioso.

Normalmente l'ancoraggio viene fatto ad un gavitello fissato al fondale di circa -6 metri e poi da li é possibile scegliere se penetrare nella grotta tramite delle aperture limitrofe e percorrerla in direzione del fondo o viceversa se costeggiare esternamente il pianoro, discendere la parete fino alla sua imboccatura per poi entrare e risalire lungo il suo corridoio in direzione dell'isola.

Qualunque sia la scelta fatta, verrete catturati dai giochi luminosi all'interno della grotta dovuti alle varie aperture laterali (finestre) che creano delle colonne di luce azzurra dalle varieghe tonalita', complice sia l'acqua trasparente che i raggi del sole riflessi, per questo é essenziale la scelta oltre che della giornata di sole anche delle ore in cui immergersi vale a dire preferibilmente intorno a mezzogiorno.

Il diving comunque lo fanno bene, quindi normalmente la partenza é intorno alle ore nove, considerando mediamente un tempo di navigazione di circa due ore, durante il viaggio ci si rende conto della bellezza paesaggistica dell'arcipelago lussino chersinese o come veniva chiamato anticamente dai greci Apsyrtydes, dall'eroe greco Apsyrto ucciso da sua sorella Medea.

Sia le pareti che le volte sono coperte da spugne e anemoni che disegnano dei coloratissimi giardini in miniatura, vera prelibatezza per gli amanti della fotografia e non di rado all'interno negli anfratti si possono vedere crostacei e pesci che qui trovano riparo e anche cibo.

Il fondale della grotta e del corridoio sono sabbiosi, per cui per godere al meglio di questa meraviglia della natura é indispensabile evitare di sollevare sedimento, cosi come per apprezzarne al meglio i colori si consiglia di avere con se una fonte di luce, anche se le finestre naturali consentono una visibilita' tale da non andare a sbattere.

Essendo tutto il complesso abbastanza grande permette a piu' subacquei contemporaneamente di visitarlo e se si ha un buon controllo dell'assetto é anche possibile la convivenza tra fotografi e non, quasi sempre si é in compagnia anche di altri diving nella baia, ma con un po' di organizzazione tutti potranno godersi una indimenticabile immersione.

Personalmente consiglio di entrare nella cattedrale dalla zona del gavitello e uscire verso i -30 metri, sia perche' la quantita' di luce aumenta mano a mano che ci si avvicina all'uscita, sia perche' una volta fuori e in base ai dati del nostro computer e manometro, possiamo risalire costeggiando a sinistra o verso destra la

parete che spesso riserva nei suoi anfratti crostacei, gronghi e vari tipi di spugne, poi giunti sul pianoro possiamo terminare eventuali obblighi decompressivi ammirando le finestre che illuminano la grotta o i vari pesci che ci girano attorno curiosi come orate, salpe e saraghi.

Le entrate nella zona del gavitello sono piu' di una e non eccessivamente larghe, quindi attenzione a non sbattere con corpo o rubinetteria, inoltre é molto bello quando si perlustra il pianoro vedere le bolle di chi é all'interno fuoriuscire dalle spaccature e dalle finestre creando un effetto che ricorda una eruzione sottomarina e questo a tutto vantaggio dei fotografi che possono dare ai loro scatti degli effetti veramente suggestivi.

Anche la seconda immersione, essendo questa uscita normalmente proposta come full day dai vari diving, offre varie possibilitá sia rimanendo sempre ancorati nello stesso posto che spostandosi di poche centinaia di metri.

Possiamo infatti rifare la grotta, magari in senso inverso, oppure avendo l'isola alle spalle degradare verso sinistra andando a vedere delle spaccature, solitamente ricche di pesce e crostacei, anche perché meno frequentate della cattedrale, oppure costeggiare la parete del pianoro.

Attenzione che la parete degrada fino ai -40 metri e per noi é una ripetitiva, quindi il fuori curva é inevitabile, viceversa per chi volesse essere piu' coservativo o magari fare una immersione in nitrox, anziché scendere si puo' andare ad esplorare la parte a ridosso l'isola, anch'essa ricca di vita e colori e dove i fotografi avranno sicuramente modo di scattare immagini molto belle.

Altra possibilitá, magari dopo un veloce pranzo in uno dei ristorantini dell'isola, é immergersi nella parte esterna a Masarine verso il mare aperto dopo aver attraversato a nuoto uno dei passaggi che mettono in comunicazione appunto il mare con la parte riparata dell'isola.

La parete scende verticale fino a quasi -50 metri dando la netta sensazione di essere dei paracadutisti in caduta libera.

Ricca di spugne colorate e di crostacei che hanno fatto le loro tane nei vari anfratti delle rocce, inoltre sul fondale sabbioso si possono scorgere dei resti di anfore e avendo fortuna anche dei pelagigi che spesso frequentano questa zona.

Il viaggio di ritorno, sia se fatto esternamente verso il mare aperto, sia internamente costeggiando da lontano Silba e poi piu' da vicino Ilovik é molto bello e permette di fare ancora delle foto paesaggistiche molto interessanti e non é improbabile un incontro con i delfini, infatti nelle acque di Lussino esiste una colonia di questi mammiferi che ne sono divenuti il simbolo.

**C. Chieco**